

SCHEDA PAESE MONGOLIA

febbraio 2022



ITCA®

ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane
意大利对外贸易委员会

Scheda Paese Mongolia

1) Struttura e performance economica

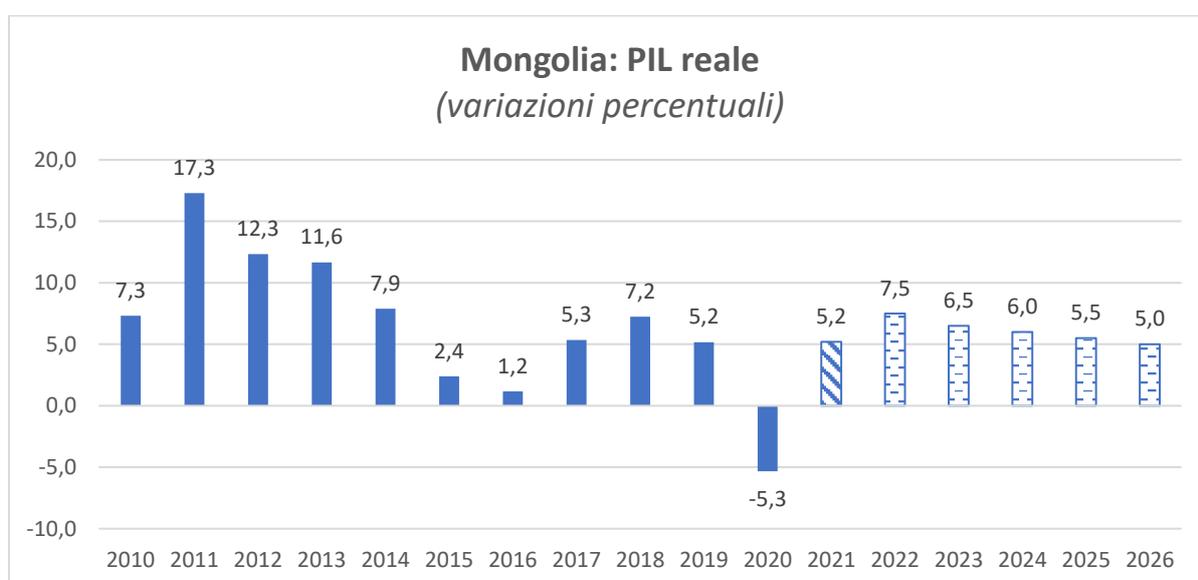
La Mongolia è il secondo paese privo di sbocco al mare di maggiori dimensioni al mondo e quello con la più bassa densità di popolazione, parte della quale, intorno al 30 per cento, continua a mantenere tradizioni nomadi ed agresti-pastorali. Fino alla fine degli anni Ottanta, la Mongolia aveva adottato una forma di governo mono-partitica, coltivando stretti legami con l'Unione Sovietica dalla quale riceveva assistenza tecnica, economica e militare nonché controllo politico, con enfasi rivolta alla costruzione di una società socialista. Negli anni Novanta, il paese ha abbandonato il monopolio politico del partito comunista, riformando la costituzione, introducendo libere elezioni ed avviando un processo di transizione verso l'economia di mercato, attraverso un ampio programma di privatizzazioni, di liberalizzazioni di prezzi e salari e di riforme valutarie.

L'instabilità è uno dei principali connotati del sistema politico mongolo, caratterizzato da frequenti conflitti settari, endemici problemi di governance e diffuso malcontento popolare. Il Partito del Popolo Mongolo (PPM) ha ottenuto una vittoria schiacciante alle elezioni generali del parlamento unicamerale mongolo (State Great Khural) del giugno 2020, in parte grazie agli iniziali successi conseguiti per contenere i danni alla salute pubblica da Covid-19. Tuttavia, a causa della diffusione di una vasta serie di focolai, il governo ha imposto periodiche misure di lockdown, dalla fine del 2020 a maggio 2021, con significativo impatto sulle attività economiche e sull'occupazione, generando un diffuso malcontento che, nel gennaio 2021, ha costretto alle dimissioni il primo ministro Ukhnaa Khurelsukh il quale, tuttavia, è stato successivamente eletto, il 9 giugno 2021, Presidente del paese, conseguendo una vittoria schiacciante. Il suo successo ha consolidato il dominio del PPM della scena politica, in quanto il partito al potere controlla anche 62 dei 76 seggi nel parlamento, ed il governo è quindi libero di attuare la propria agenda politica, in assenza di una rilevante opposizione interna, almeno fino al 2024 quando saranno celebrate le prossime elezioni generali.

L'economia della Mongolia è tradizionalmente basata sull'agricoltura e la pastorizia e soprattutto sul settore minerario da cui è fortemente dipendente, soprattutto per le esportazioni di carbone e rame verso la Cina. Il paese è, infatti, dotato di notevoli depositi di minerali, quali

rame, carbone, molibdeno, stagno, tungsteno e oro, largamente sfruttati durante il periodo di influenza sovietica, che alimentano una cospicua produzione industriale.

Nel 2020, l'economia ha subito il forte impatto della pandemia ed il PIL reale ha registrato una flessione annuale del 5,3%, una delle peggiori contrazioni a partire dagli anni Novanta. In particolare, il settore minerario è stato influenzato significativamente dalla netta riduzione della domanda internazionale di materie prime e dalla chiusura dei confini con la Cina. Anche il settore dei servizi è stato duramente colpito dalle restrizioni alla mobilità e dalla riduzione del reddito disponibile. La debolezza dell'economia è stata inoltre esacerbata dalle avverse condizioni climatiche che hanno condizionato negativamente il prodotto agricolo. Tali dinamiche si sono riverberate sul mercato del lavoro, anche se le generose politiche economiche attuate dal governo sono riuscite ad attutirne l'impatto.



Fonte: FMI – World Economic Outlook (ottobre 2021)

Nel 2021, l'economia ha mostrato incoraggianti segnali di ripresa, con una crescita del PIL stimata al 5,2%, secondo l'edizione di ottobre 2021 del World Economic Outlook del Fondo Monetario, indotta prevalentemente dagli effetti di base statistica e dalla dinamica della domanda internazionale che ha sospinto le esportazioni minerarie, favorite dall'incremento delle rispettive quotazioni, con effetti positivi sugli investimenti privati nel settore. I consumi privati hanno subito una contrazione che non si verificava dal 2016, nonostante i cospicui aiuti governativi alle famiglie e alle piccole e medie imprese. Ciò è dovuto in particolare alla stasi dei redditi familiari, all'impatto della pandemia sul mercato del lavoro e all'aumento dei prezzi dei generi alimentari, a causa della stagnazione della produzione agricola e all'aumento dei prezzi dei prodotti importati. Le successive ondate di infezioni da Covid-19, diffuse nel corso dell'anno,

hanno continuato a porre un freno alle attività commerciali e ad esercitare un impatto negativo sull'occupazione. Anche gli investimenti non minerari hanno continuato a contrarsi. L'inflazione è recentemente aumentata, ancorché a causa di fattori temporanei che hanno influito sui prezzi all'importazione. Le politiche fiscali e monetarie espansive a supporto dell'economia, pur essendosi rivelate abbastanza efficaci per stimolare la crescita, hanno tuttavia amplificato le vulnerabilità finanziarie del paese, con effetti negativi sul debito pubblico e sui bilanci bancari.

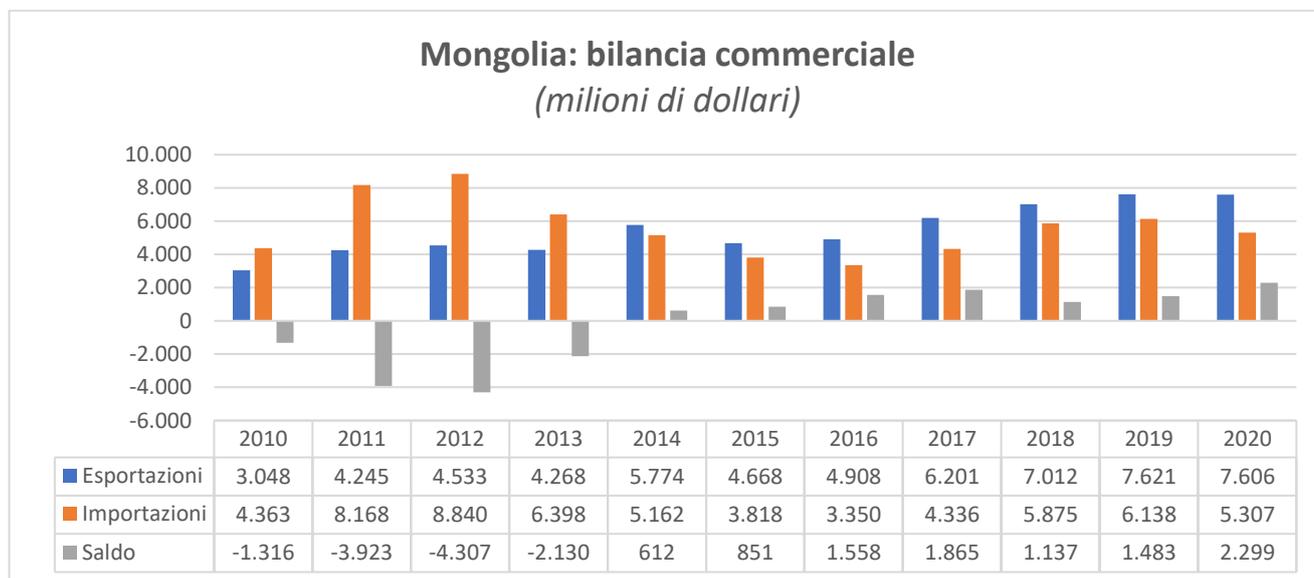
MONGOLIA: INDICATORI MACROECONOMICI	2020	2021 (1)	2022 (2)	2123 (2)
PIL Nominale (mln US\$) (a prezzi correnti)	13,1	14,3	15,8	17,4
PIL reale (Var. %)	-5,3	5,2	7,5	6,5
Popolazione (mln)	3,4	3,4	3,5	3,5
PIL pro-capite a prezzi correnti (\$)	3.916	4.186	4.564	4.926
Saldo del bilancio pubblico (in % del PIL)	-9,8	-5,6	-1,7	-1,9
Debito pubblico (% PIL)	77,0	77,7	70,7	66,2
Inflazione (%)	3,7	5,4	7,3	7,3
Disoccupazione (%)	7,5	6,8	6,1	5,5
Volume delle esportazioni di beni e servizi (Var. %)	-2,9	11,7	12,4	7,8
Volume delle importazioni di beni e servizi (Var. %)	-13,1	11,4	15,4	6,0
Saldo partite correnti (% PIL)	-8,5	-13,3	-10,8	-8,3
(1) stime (2) previsioni				
Fonte: Elaborazioni su dati FMI – World Economic Outlook (ottobre 2021)				

Le previsioni di breve periodo restano improntate ad un cauto ottimismo, con il tasso di crescita del PIL reale atteso accelerare al 7,5% nel 2022, secondo il FMI, trainato principalmente dalle esportazioni, specialmente di carbone verso la Cina per soddisfarne la domanda industriale, dall'accelerazione degli investimenti minerari, anche grazie al completamento della miniera di rame Oyu Tolgoi, e dall'aumento dei consumi privati, sospinti dalla crescita dell'occupazione e dal rafforzamento delle aspettative dei consumatori.

La ripresa è tuttavia sottoposta ad una serie di alee, quali, da un lato, le possibili recrudescenze di casi da Covid-19 o potenziali altre ondate virulente che costringano a nuovi e più stringenti lockdown, inducendo un deterioramento dell'ambiente economico interno ed esterno, e, dall'altro lato, l'aumento dell'instabilità finanziaria associata al possibile restringimento delle condizioni finanziarie internazionali ed alla fragilità della situazione finanziaria del paese, esacerbata dalla pandemia, per quanto concerne bilancio pubblico, debito estero e bilanci bancari.

2) Bilancia commerciale

Negli ultimi anni, la Mongolia ha fatto registrare sistematici avanzi di bilancia commerciale, grazie alla positiva evoluzione delle esportazioni, prevalentemente nell'ambito del settore minerario, verso la Cina.



Fonte: elaborazioni su dati FMI-DOTS

Secondo i dati annuali del FMI (banca dati DOTS), nel 2020, a causa della riduzione della domanda interna ed internazionale associata all'emergenza Covid-19, le esportazioni di merci della Mongolia sono rimaste praticamente stazionarie rispetto al 2019, per un valore di 7,6 miliardi di dollari, mentre le importazioni sono diminuite del 13,5% ad un valore di 5,3 miliardi di dollari. Per effetto di tali dinamiche, il surplus commerciale mongolo è stato pari a 2,3 miliardi di dollari, con un incremento di 816 milioni di dollari rispetto al 2019.

La Cina rappresenta di gran lunga il principale paese di destinazione delle merci della Mongolia, con una quota di mercato che nel 2020 è stata pari al 72,2%, seguita dalla Svizzera con un ulteriore 22,1%. I primi due paesi clienti hanno quindi assorbito il 94,3% del totale delle vendite estere del paese nel 2020. L'Italia si è collocata in nona posizione della graduatoria dei paesi di sbocco, con un'incidenza tuttavia relativamente marginale, pari allo 0,3% del totale delle esportazioni.

Principali prodotti esportati dalla Mongolia nel 2020 sono stati carbone, rame, oro, minerali di ferro e di zinco, pellami, ed altri minerali (feldspato, molibdeno, piombo, stagno, ecc.).

Dal lato delle importazioni, la Cina nel 2020 ha rappresentato il 35,7% del totale, seguita dalla Russia con il 26,4%, dal Giappone (7,7%), dagli Stati Uniti (4,6%), dalla Corea del Sud (4,4%) e dalla Germania (3,5%). L'Italia si è collocata in tredicesima posizione tra i paesi fornitori, con una quota di mercato dello 0,8%.

Principali prodotti importati dalla Mongolia nel 2020 sono stati prodotti petroliferi, autoveicoli, trattori, rotaie per strade ferrate, macchinari e medicinali.

Mongolia: importazioni di merci per paese – gennaio-ottobre 2019-21
(milioni di dollari)

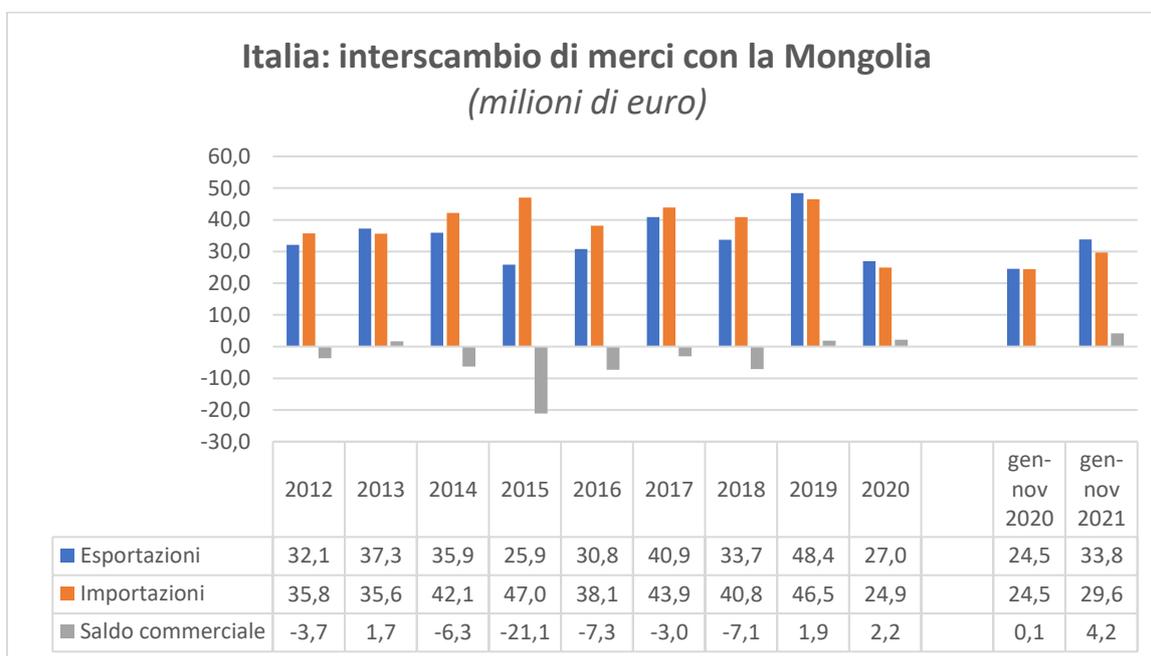
Ord.	Dichiarante	Gennaio - Ottobre (Valore: Mil USD)			Quota di mercato (%)			Variazioni 2021/2020	
		2019	2020	2021	2019	2020	2021	Valore	%
	Totale	4.710	3.911	5.208	100,0	100,0	100,0	1.297	33,2
1	Cina	1.535	1.395	2.005	32,6	35,7	38,5	610	43,7
2	Russia	1.396	1.144	1.416	29,6	29,3	27,2	272	23,8
3	Giappone	484	280	374	10,3	7,2	7,2	95	33,9
4	Corea del Sud	255	226	320	5,4	5,8	6,2	94	41,8
5	Germania	145	141	147	3,1	3,6	2,8	6	4,2
6	Stati Uniti	170	97	121	3,6	2,5	2,3	24	25,2
7	Singapore	81	67	99	1,7	1,7	1,9	32	48,0
8	Polonia	51	51	72	1,1	1,3	1,4	21	42,2
9	Paesi Bassi	36	36	54	0,8	0,9	1,0	18	51,2
10	Turchia	35	27	52	0,7	0,7	1,0	25	94,8
11	Kazakhstan	51	25	39	1,1	0,7	0,8	14	53,6
12	Italia	48	26	37	1,0	0,7	0,7	11	42,2
13	Regno Unito	19	14	36	0,4	0,4	0,7	22	149,9
14	Malesia	22	21	29	0,5	0,6	0,6	8	37,6
15	Bielorussia	29	44	29	0,6	1,1	0,6	-15	-34,6

Fonte: elaborazioni su dati TDM

I dati delle importazioni mongole relativi ai primi dieci mesi del 2021, stimati attraverso le statistiche "a specchio", ossia desunti dalle esportazioni dei paesi dichiaranti della banca dati

internazionale TDM verso la Mongolia – quindi non perfettamente comparabili con quelli ufficiali di fonte FMI-DOTS, mostrano un incremento degli acquisti dall'estero pari al 33,2% rispetto ai primi dieci mesi del 2020, con incrementi particolarmente cospicui, per quanto concerne i primi cinque fornitori, registrati dalla Cina (+43,7%) e dalla Corea del Sud (+41,8%). L'Italia si è collocata al dodicesimo posto della graduatoria.

3) Bilancia commerciale con l'Italia



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'interscambio dell'Italia con la Mongolia è caratterizzato da un andamento alquanto erratico. Nel 2020, La Mongolia è stata il 146° paese cliente e il 124° paese fornitore dell'Italia. Sempre nello stesso anno, si è registrato un avanzo commerciale pari a 2,2 milioni di euro, quale sintesi di flussi di esportazioni per 27 milioni di euro, in flessione del 44,1% rispetto al 2019, e di importazioni per 24,9 milioni di euro, anch'esse in contrazione del 46,5%. Entrambi i flussi sono stati fortemente condizionati dalle ridite politiche restrittive messe in atto dalle autorità del paese per contenere la diffusione dei contagi.

I dati Istat, aggiornati al periodo gennaio-novembre 2021, segnalano una ripresa sia delle esportazioni, ad un tasso del 37,9%, sia delle importazioni, cresciute del 21,2%, determinando una netta espansione del surplus commerciale che ha raggiunto 4,2 miliardi di euro.

Italia: principali prodotti esportati in Mongolia – gennaio-novembre 2020-21
(migliaia di euro)

Ord.	Settori	Valori		Var %	Peso %	Valori		Var %	Peso %
		2019	2020	2020/2019	2020	gen- nov 2020	gen- nov 2021	2021/2020	gen- nov 2021
1	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	5.922	4.208	-28,9	15,6	3.791	3.652	-3,7	10,8
2	Mobili	1.366	1.909	39,8	7,1	1.690	2.916	72,5	8,6
3	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	1.182	310	-73,8	1,1	310	2.412	678,1	7,1
4	Calzature	3.588	2.208	-38,5	8,2	2.089	2.405	15,1	7,1
5	Apparecchi per uso domestico	1.219	1.543	26,6	5,7	1.413	1.904	34,7	5,6
6	Altre macchine di impiego generale	3.019	533	-82,3	2,0	510	1.467	187,6	4,3
7	Filati di fibre tessili	956	599	-37,3	2,2	497	1.448	191,3	4,3
8	Altre macchine per impieghi speciali	11.949	1.526	-87,2	5,7	1.415	1.326	-6,3	3,9
9	Bevande	799	453	-43,3	1,7	453	1.203	165,6	3,6
10	Articoli di maglieria	1.193	756	-36,6	2,8	699	1.037	48,4	3,1
	TOTALE	48.443	27.003	-44,3	100,0	24.549	33.849	37,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La graduatoria dei principali prodotti esportati dall'Italia in Mongolia nei primi undici mesi del 2021 colloca al primo posto i prodotti di abbigliamento, per un valore di circa 3,7 milioni di euro ed un peso del 10,8% sul totale, in contrazione del 3,7% rispetto allo stesso periodo del 2020, seguiti dai mobili, per un valore di 2,9 milioni di euro, pari all'8,6%, in aumento del 72,5%, e dai prodotti in legno e calzature, entrambi per valori pari a 2,4 milioni di euro ed un peso del 7,1% ma con i primi che hanno registrato una variazione esponenziale aumentando di circa otto volte rispetto ai primi undici mesi del 2020.

Dal lato delle importazioni dell'Italia dalla Mongolia, nel periodo gennaio-novembre 2021, sono stati i peli di cachemire a rappresentare la principale voce merceologica, per un valore di 25,4 milioni di euro un'incidenza di circa l'86% sul totale degli acquisti, registrando un incremento del 36% rispetto allo stesso periodo del 2020. In seconda posizione si sono collocati i prodotti a base di carne (budella), con un valore importato di 3,1 milioni di euro ma in flessione del 15,3% rispetto ai primi undici mesi del 2020.

Italia: principali prodotti importati dalla Mongolia – gennaio-novembre 2020-21
(migliaia di euro)

Ord.	Settori	Valori		Var %	Peso %	Valori		Var %	Peso %
		2019	2020	2020/2019	2020	gen- nov 2020	gen- nov 2021	2021/2020	gen- nov 2021
1	Animali vivi e prodotti di origine animale	39.983	19.115	-52,2	76,7	18.672	25.397	36,0	85,7
2	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	2.607	3.720	42,7	14,9	3.720	3.149	-15,3	10,6
3	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	177	122	-31,1	0,5	122	443	263,1	1,5
4	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce	1.651	1.083	-34,4	4,3	1.083	279	-74,2	0,9
5	Articoli di maglieria	1.253	800	-36,2	3,2	785	233	-70,3	0,8
	TOTALE	46.547	24.917	-46,5	100,0	24.459	29.640	21,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

4) Investimenti diretti esteri

Il mercato di frontiera della Mongolia offre un ampio spettro di opportunità quale possibile destinazione per gli investitori stranieri, grazie alla propria ricca dotazione di riserve minerarie ed agricole ed al potenziale di sviluppo del settore dei servizi. Il modello economico della Mongolia, basato sull'esportazione di minerali e sull'importazione di prodotti manifatturieri la esenta da atteggiamenti protezionistici, tali da delineare un mercato caratterizzato da barriere all'ingresso relativamente basse, anche se gli investimenti nell'ambito del settore minerario possono implicare elevati rischi politici, dal momento che il governo ha sovente proceduto ad espropriare diversi asset senza compensazione ed indulge a rinegoziare accordi di larga scala, come nel caso della miniera di Oyu Tolgoi con Rio Tinto. La responsabile condotta della politica economica da parte del governo – in particolare le attente politiche fiscali e monetarie attuate prima dell'emergenza Covid-19 – ha consentito di stimolare una robusta ripresa economica, anche se la prospettiva dei pagamenti a servizio del debito costituiscono un'alea di rischio per l'ancora fragile situazione di bilancia dei pagamenti.

La nuova legge sugli investimenti è stata varata nel 2013. Essa sancisce la parità di trattamento per investitori stranieri e cittadini. La legge inoltre prevede di instaurare un regime fiscale stabile e

trasparente ed offre una serie di incentivi agli investitori, prevalentemente nella forma di certificati di stabilizzazione fiscale che attribuiscono a qualificati progetti trattamenti favorevoli fino a 27 anni, fissando un'aliquota massima per le imposte sulle società, la tassa sul valore aggiunto (VAT) e i dazi all'importazione. Le pratiche per l'avviamento di un'attività commerciale in Mongolia sono relativamente semplici e richiedono all'incirca 14 giorni. Il capitale minimo richiesto per una impresa investitrice è di \$100,000 ed occorre minimo il 25% di investimento da parte di un soggetto straniero perché l'entità venga riconosciuta come estera.

L'imposta sulle società è pari al 10% per imprese con fatturato fino a MNT 3 miliardi (poco più di un milione di € al cambio attuale), mentre è di MNT 300 milioni, sommati al 25% di imposta, per imprese con ricavi superiori a MNT 3 miliardi.

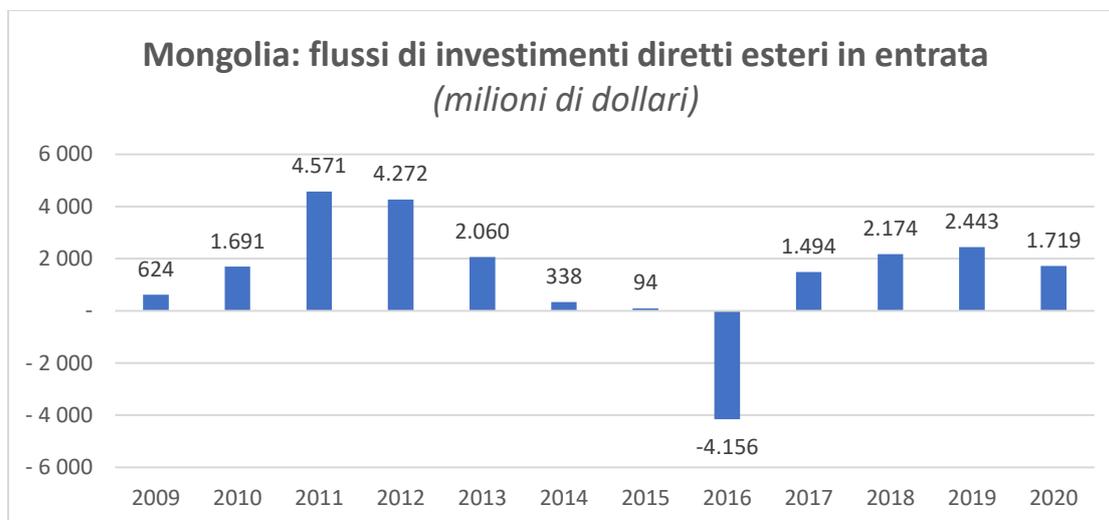
Nel 2004 il governo ha lanciato un programma di Free Trade Zone ma le tre aree di sviluppo create a tale scopo sono rimaste sostanzialmente inattive a causa della carenza di regolamentazioni di attuazione basate sulle migliori pratiche internazionali e di insufficienti risorse per sviluppare capacità di risorse umane ed appropriate infrastrutture complementari.

La Mongolia ha recentemente varato una serie di riforme finalizzate a ridurre gli ostacoli esistenti per gli investimenti stranieri (lentezza della burocrazia, carenze del sistema legale, corruzione, insufficienti competenze delle amministrazioni). Nel febbraio 2019 si è dato avvio al sistema OSSC (One Stop Service Center) con l'obiettivo di fornire condizioni favorevoli e stabili per gli investitori esteri facilitando gli investimenti in entrata. Diverse misure sono state adottate per favorire l'afflusso di capitali nei settori minerario ed energetico, infrastrutture e trasporti, costruzioni, e telecomunicazioni con formule innovative quali ad esempio il project financing. Per il settore minerario in particolare, il varo della riforma della legge mineraria nel 2017 ha aumentato il territorio disponibile per l'esplorazione mineraria.

La legge di investimento mongola stabilisce che l'agenzia di investimenti della Mongolia si occupi dell'effettiva implementazione di tale legge che prevede l'eliminazione di restrizioni agli investimenti privati esteri, la riduzione del numero di approvazioni obbligatorie da parte del governo ed introduce un processo di investimento semplice e aperto per il tramite della stessa agenzia di investimenti che assiste le imprese nel processo e rende disponibili una vasta serie di incentivi.

Ciò premesso, gli investimenti diretti esteri sono stati il motore della crescita economica del paese negli ultimi anni e risultano fortemente correlati alle quotazioni delle materie prime. Tuttavia, i divieti all'ingresso di stranieri in Mongolia relativi al COVID-19 e i divieti sui voli in arrivo sono destinati a complicare le decisioni di investimento finché queste misure rimarranno in vigore.

Nel 2020, i flussi in entrata sono stati pari a poco più di 1,7 miliardi di dollari, facendo registrare una flessione di circa il 30% rispetto all'anno precedente, a causa del rinvio dei programmi di sviluppo da parte delle multinazionali minerarie insediate nel paese, legato proprio alle incertezze economiche provocate dalla pandemia e dal brusco calo della domanda internazionale di materie prime.



Fonte: UNCTAD

Lo stock totale di investimenti diretti esteri nel paese alla fine del 2020 ha superato il valore di 24 miliardi di dollari. I principali paesi investitori in Mongolia sono Cina, Canada, Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti. I settori che attraggono maggiori investimenti esteri sono il minerario, il petrolifero e le costruzioni. Il paese occupa l'ottantunesima posizione (su 190 paesi) della graduatoria Doing Business 2020 della Banca Mondiale e il 102° posto della graduatoria del "Global Competitiveness Index" 2019 del World Economic Forum.

Mongolia: graduatoria "doing business" per indicatore



Fonte: World Bank, doing business index

Con il miglioramento della situazione macroeconomica e con l'espansione della miniera di Oyu Tolgoi, gli investimenti diretti esteri verso la Mongolia potrebbero registrare un'ulteriore accelerazione nei prossimi anni. Molte imprese estrattive internazionali, come Rio Tinto (Australia), Turquoise Hill Resources (Canada) ed Erdene Resources (Canada) stanno ampliando le proprie operazioni. Nel 2013 sono stati avviati tre grandi progetti minerari, tra cui la miniera di oro e rame Oyu Tolgoi, co-finanziata da Rio Tinto. Il progetto, al suo completamento, è atteso rappresentare un quarto del PIL del paese, ma una serie di tensioni con il governo ne ha ostacolato i progressi. Finora Rio Tinto e gli altri partner hanno investito più di 5 miliardi di dollari nel progetto di espansione sotterranea che sarà in grado di produrre 560.000 tonnellate annuali dal 2025 al 2030.

La Mongolia, in questo momento, è fortemente corteggiata dai due grandi blocchi politici ed economici: da una parte Usa e Giappone, dall'altra Russia e Cina. Le relazioni con queste ultime sono ad oggi positive (la Cina costituisce la destinazione principale dell'export mongolo e la Russia ne è il principale fornitore energetico).

Cina e Russia sono i paesi con maggiore presenza commerciale rappresentando, rispettivamente, il 35% e il 30% delle importazioni. Le grandi compagnie minerarie sono di proprietà britannica; tra le più rilevanti si cita la Rio Tinto, di proprietà anglo-australiana, i costruttori edili sono prevalentemente giapponesi, mentre le corporazioni tecnologiche sono principalmente sud-coreane.

Nel settore moda, Louis Vuitton, gruppo LVMH, è stato il primo marchio di lusso ad aprire un negozio ad Ulaanbatar.

Il settore di primario interesse per gli investimenti esteri è quello minerario; in esso sono impegnate più di 200 compagnie straniere e joint ventures.

Il Giappone è donatore della Mongolia fin dagli anni '90. il paese è attivo soprattutto nel settore delle infrastrutture, ove la società JICA si è occupata del progetto di costruzione della metropolitana di Ulaanbatar, inaugurato nel 2013.

Gli Stati Uniti, che hanno interesse a mantenere un legame strategico con la Mongolia, al fine di esercitare la propria influenza sulla regione, hanno avviato progetti di cooperazione in ambito militare e di sicurezza.

L'Australia opera nel settore minerario; nel 2012 la società Black Ridge Mining NL ha effettuato l'esplorazione di un giacimento alcalino a 80 km a est di Ulaanbatar.

Tra i paesi europei, la Francia è attiva anch'essa nel settore dell'edilizia e dell'elettricità; la società GDF Suez, ha concluso un accordo con il governo mongolo per costruire una centrale elettrica

alimentata a carbone, con una capacità di generazione elettrica di 415MW ed una capacità di produzione di vapore di 587MW.

La Svizzera opera in Mongolia sostenendo l'attuazione della riforma nazionale di decentramento e promuovendo la partecipazione dei cittadini alla politica; inoltre, è impegnata nel miglioramento delle condizioni dell'agricoltura sostenibile e dell'allevamento, puntando a migliorare la situazione economica anche nelle zone rurali. La DSC di Berna sostiene la riforma nazionale del settore della formazione professionale in Mongolia mediante la rielaborazione dei piani di studio nelle province occidentali del Paese.

5) Presenza italiana

Secondo la rilevazione ufficiale dell'Istat, aggiornata al 2018, in Mongolia esistono due imprese a controllo italiano residenti. Secondo la Banca d'Italia, lo stock degli investimenti diretti dell'Italia in Mongolia alla fine del 2019 è pari a 9 milioni di euro.

I settori in cui sono maggiormente coinvolte aziende italiane sono la meccanica strumentale, seguito da tessile e edilizia: alcune imprese italiane sono attive nella realizzazione di costruzioni, nell'industria alimentare e nella lavorazione del cashmere.

Nell'ambito della progettazione e dei servizi tecnico-professionali la società italiana Termigas è attiva in Mongolia sin dal 2010. Nel settore delle costruzioni si registra la presenza di Cortinovis Srl (Albino, Bergamo) che in Mongolia ha aperto tre società e realizzato diversi complessi residenziali (il "Roman Park", "Porta Bianca" e due torri). Hanno proprie sedi e sono registrate tra le imprese locali le Società IQP ITALDESIGN di Venezia (ingegneria, progettazione, arredamento di interni), TEMPINI-Mongolia (importazione dall'Italia di materiali edili e ceramiche), nonché lo Studio di Architettura Marco De Giovannini di Milano (ha stabilito ad Ulan Bator la propria sede principale). Già attivi nel Paese, attraverso partner mongoli, hanno annunciato una loro presenza più stabile nel 2020 Azzurra Architects LLC (interior design e progettazione di esterni) e la marchigiana IGUZZINI (illuminotecnica, impiantistica). Nel campo dell'arredamento operano da diversi anni le Società Formitalia Luxury Group di Firenze e "Research and Development" di Francesco Cattaneo: sono attualmente i maggiori rivenditori in Mongolia di mobili e arredi importati dall'Italia. Biquadro Srl di Padova esporta nel Paese prevalentemente laminati e complementi in metallo.

Nel settore tessile i rapporti sono intensi (si tratta di una delle maggiori componenti dei nostri scambi con la Mongolia) con una presenza preponderante di Loro Piana di Vercelli che si

rifornisce di cachemire in Mongolia e possiede un impianto per le prime lavorazioni della stessa preziosissima fibra, oltre che un ufficio di rappresentanza nella capitale. Anche Brunello Cucinelli ed Ermenegildo Zegna collaborano con la Mongolia per le forniture di cashmere; Zegna è stato il primo marchio italiano ad aprire un negozio nella capitale mongola, seguito da Armani.

L'azienda Saldarini Italia, di Como, è da anni una delle imprese più attive in Mongolia nel settore del cachemire. Acquista, trasforma e commercializza lane pregiate, in particolare per l'imbottitura degli indumenti, date le particolari virtù isolanti di questi materiali. Ha ottime collaborazioni con gli allevatori e proprie fattorie dimostrative nell'interno del Paese. Promuove l'allevamento sostenibile, sia sotto il profilo della salute animale, che della conservazione dei pascoli (contrariamente agli altri animali da lana, l'hirkus, che produce il cachemire, strappa l'erba alle radici impoverendo il suolo, per cui deve essere allevato con particolari cautele). Sostiene inoltre i diritti degli allevatori per un reddito più equo (la materia prima è pagata poco all'origine). Nel mese di aprile 2020, la Saldarini ha firmato un importante contratto con la Federazione Mongola dei "gruppi di pastori utilizzatori dei pascoli" (Mongolian National Federation of Pasture User groups of Herders), finalizzato al riconoscimento UE del marchio "cashmere sostenibile prodotto in Mongolia". L'Associazione è rappresentativa a livello nazionale, in quanto raggruppa 82.500 famiglie, in 18 provincie sulle 21 del Paese, ed in 150 villaggi su un totale di 326. Nel settore del lusso, Damiani, marchio italiano di fama internazionale, è stato il primo marchio di alta gioielleria ad aprire un negozio in Mongolia, nel Central Tower Mall di Ulaanbatar nel 2014.

Recentemente è stato firmato, dopo lunghe trattative rese difficili dalla crisi, l'accordo operativo tra l'IRISS (Istituto di Ricerca per l'Innovazione e i Servizi allo Sviluppo, organismo del CNR), il Comune di Ulaanbaatar (Urban Landscape and Waste Management Department) e l'Agenzia Governativa mongola per la conservazione delle risorse idriche e naturali.

Il progetto consiste nella riqualificazione del centro di trattamento dei rifiuti solidi della capitale, con forniture di equipaggiamenti, macchinari, formazione, nuovi sistemi di riutilizzo/riciclaggio/recupero dei materiali, per ridurre al minimo le quantità da distruggere.

Beneficia di un finanziamento UE di 2,8 milioni di euro.

6) Attività ICE

L'ufficio ICE di Pechino, coordinatore della rete degli uffici ICE in Cina, è competente anche per la Mongolia, relativamente alla quale fornisce servizi di assistenza e informazione. Negli ultimi anni, ha organizzato diversi progetti, in particolare nel settore tessile e della conceria.

Nel mese di gennaio 2022, è in fase di avanzata realizzazione la costituzione di un centro tecnologico italiano per le macchine tessili, frutto della collaborazione fra l'Associazione di categoria dei produttori di macchinari tessili italiani (Acimit) e la Mongolia Wool and Cashmere Association (MWCA). Il centro, interamente attrezzato con macchinari italiani, offrirà la possibilità di formare manodopera specializzata locale all'utilizzo della tecnologia italiana, consentendo al contempo alle imprese italiane di dotarsi di una vetrina strategica per espandere la propria presenza sul mercato.

7) Piani governativi di sviluppo

Negli ultimi anni la Mongolia ha compiuto rilevanti progressi per lo sviluppo delle proprie istituzioni democratiche ed ha introdotto un'ampia serie di riforme strutturali finalizzate a consolidare l'economia di mercato. Il paese viene classificato con un punteggio di 6.50 (*flawed democracy*) secondo l'indice di democrazia dell'Economist Intelligence Unit, ancorché più elevato delle vicine Cina (2.26) e Russia (3.11), collocandosi al sessantaduesimo posto della graduatoria mondiale.

La politica estera della Mongolia, definita come pacifica, aperta, indipendente e diversificata, è tesa a sviluppare una relazione di partenariato e cooperazione con Stati Uniti, Giappone, Unione Europea, India, Corea del Sud e Turchia e molti altri paesi asiatici ed europei, nel quadro del paradigma dei "terzi vicini", mirante ad controbilanciare la tradizionale influenza di Cina e Russia. Nel 2021 la politica di relazioni internazionali della Mongolia continua ad essere improntata sul sopracitato modello, con ulteriori sforzi per estenderlo a paesi che non sono collocati nel suo immediato vicinato. Tuttavia, il governo ha l'obiettivo di creare nuovi rapporti con altre realtà industriali, come ad esempio quella italiana, anche allo scopo di rafforzare la propria indipendenza rispetto alle grandi economie confinanti.

In particolare, il governo nel lungo periodo intende perseguire obiettivi di stabilità macroeconomica attraverso un processo di diversificazione della struttura dell'economia allo scopo di ridurre le vulnerabilità associate alla fluttuazione erratica dei corsi delle materie prime.

A tal fine, ravvisa la necessità di favorire lo sviluppo di un settore manifatturiero ad elevato valore aggiunto e di costruire una adeguata dotazione di infrastrutture fisiche per agevolare l'efficienza e la competitività. Due sono i principali pilastri della strategia di sviluppo industriale. In primo luogo, quello di assicurare il miglioramento della qualità dei prodotti incorporanti materie prime, progetti o processi originati nel paese e, in secondo luogo, quello di promuovere in maniera aggressiva i prodotti mongoli sui mercati internazionali.

In particolare, i settori chiave per lo sviluppo, al centro dell'attenzione del governo, sono:

- settore tessile-conciario;
- settore agroalimentare;
- settore minerario e delle terre rare;
- costruzioni: strade e autostrade, centrali termiche e idroelettriche, riqualificazione delle aree urbane e rurali.

8) Settori di opportunità per le imprese italiane

Oltre ai settori ben noti, quali minerario e tessile, la Mongolia offre opportunità strategiche anche nei seguenti altri segmenti economici:

- infrastrutture e trasporti
- agroalimentare
- energia (in particolare le energie rinnovabili)
- istruzione, turismo e cultura

La struttura tipica delle aziende Italiane, di piccole-medie dimensioni, a conduzione principalmente familiare e basate su attività originariamente di carattere artigianale, potrebbe essere un buon punto d'incontro con un paese come la Mongolia, in fase di sviluppo e con altrettante tradizioni, che permettono di sfruttare un ampio spettro di sinergie e collaborazioni.

La Mongolia rappresenta un mercato interessante per la posizione geografica e la prossimità ad un mercato regionale di circa tre miliardi di potenziali consumatori e, come affermato precedentemente, per la presenza di un ambiente favorevole agli investimenti funzionali a diversificare l'economia. Inoltre, la crescita economica degli ultimi anni ha sortito un effetto positivo sul reddito disponibile e sulla capacità di acquisti discrezionali da parte delle famiglie, determinando un forte sviluppo del settore delle vendite al dettaglio, consentendo l'espansione di molti marchi internazionali che hanno aperto numerosi punti vendita nella capitale.

Qui di seguito una rassegna dei settori di potenziale interesse per gli investitori italiani.



- Minerario ed indotto

La Mongolia dispone di oltre 1.170 depositi minerari, 16 dei quali considerati di importanza strategica per lo stato, dato il tipo e le dimensioni di tali depositi che dispongono del potenziale per produrre il 5% del PIL totale del paese.

La miniera di Oyu Tolgoi, la terza miniera di rame più grande al mondo, è considerata fulcro dello sviluppo economico dei prossimi anni. La miniera contiene riserve per circa 45 milioni di tonnellate di rame e 1.914 tonnellate di oro e produce annualmente oltre 200.000 tonnellate di rame e 300.000 once di oro.

Il settore minerario rappresenta più del 68% del settore industriale, l'85% delle esportazioni totali ed è il principale settore di interesse per gli investitori stranieri, in quanto costituisce l'80% degli investimenti diretti esteri.

Nel 2018 la Mongolia, attingendo a fondi indiani, ha iniziato la costruzione della prima raffineria di petrolio per soddisfare la domanda interna di prodotti petroliferi, ridurre la dipendenza dalle importazioni di prodotti energetici e stimolare l'economia.

- Infrastrutture e costruzioni

Il settore dell'edilizia rappresenta un interessante segmento di possibile sviluppo, in quanto il governo sta promuovendo diverse iniziative per fornire il paese di abitazioni adeguate ad un livello di qualità di vita accettabile per la popolazione locale e per riqualificare le 'aree iurta' (tipici quartieri residenziali, generalmente composti da una o più case unifamiliari dette appunto iurta, circondato da recinzioni in legno alte circa due metri), dove le abitazioni tradizionali sono dotate ancora di fonti di riscaldamento altamente inquinanti, in quanto alimentate a carbone. Le infrastrutture esistenti, inoltre, richiedono ammodernamenti specialmente al di fuori dei centri urbani.

Le migrazioni verso i centri urbani rappresentano un ulteriore fattore che contribuisce al potenziale di sviluppo del settore edile. La capitale Ulanbaataar negli ultimi anni ha vissuto un vero e proprio boom nelle costruzioni; infatti, la popolazione si è più che triplicata, passando da 450.000 a circa un milione e mezzo di abitanti. Si stima per il 2030 che essa sia destinata a raggiungere 1,8 milioni di abitanti. In risposta al previsto incremento demografico, il governo ha definito una serie di piani di urbanizzazione per la capitale. I principali centri di sviluppo si concentrano attualmente nel distretto commerciale centrale (Central Business District); il progetto è di espandere per il 2030 i centri di sviluppo sull'intera superficie della capitale attraverso massicci investimenti in infrastrutture. Il piano prevede inoltre lo sviluppo dei collegamenti stradali all'interno e nei dintorni della capitale.

La domanda nel mercato residenziale della capitale è supportata dallo sviluppo economico e dal conseguente aumento del potere d'acquisto. Il mercato residenziale è estremamente diversificato ed è stato interessato da una tendenza in forte crescita nell'ultimo decennio. L'offerta è aumentata significativamente insieme agli affitti e ai prezzi degli immobili. L'emergente ceto medio, composto da una classe media di lavoratori qualificati, avanza richieste di servizi moderni e di comfort. La ristretta fascia di imprenditori e politici inoltre inizia a richiedere alloggi di lusso che rispecchino gli standard internazionali

La necessità di nuove costruzioni riguarda non solo abitazioni ma anche uffici la cui richiesta è aumentata negli ultimi anni conseguentemente all'accordo di investimento di Oyu Tolgoi che ha visto lavoratori ed imprese di investimento riversarsi nel paese.

In questo contesto il sistema italiano delle costruzioni può puntare ad una presenza qualificata, ad esempio nello sviluppo dell'edilizia ecosostenibile e ad alta autonomia energetica.

L'Italia, in particolare, è in grado di offrire tecnologie e attrezzature per la costruzione, servizi di consulenza ingegneristica e architettonica, servizi di progettazione architettonica e design, servizi di formazione agli operai.

- Logistica

Per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto, la Mongolia rappresenta uno snodo logistico importante nell'area asiatica settentrionale. Basti pensare che è attraversata dalla più breve via terrestre di trasporto merci tra Cina e Europa. La Mongolia è inoltre uno snodo importante nello sviluppo di corridoi economici che collegano Cina e Russia attraverso nuove linee ferroviarie, strade asfaltate, e centri logistici

Le reti ferroviaria e stradale rappresentano due grandi sfide per il paese che, negli ultimi anni, ha lanciato programmi di costruzione di migliaia di chilometri di nuove strade (National Development Program) e l'ammodernamento delle reti urbane. Inoltre, si prevede la costruzione di nuove linee ferroviarie, non solo per il trasporto passeggeri ma anche delle risorse minerarie. La carenza di infrastrutture costituisce, infatti, un ostacolo nel settore dell'estrazione mineraria. Il progetto si pone come principale obiettivo quello di favorire lo sviluppo intensivo dell'attività estrattiva in maniera eco-sostenibile ed efficiente e di costruire una rete ferroviaria integrata.

- Energie rinnovabili

La Mongolia, consapevole dei propri impegni in questo settore a livello internazionale, ha stabilito l'obiettivo di aumentare la propria quota di energie rinnovabili al 20% sul totale generato entro il 2023 ed al 30% per il 2030. Tuttavia, nonostante il paese abbia il potenziale per poter sviluppare questo settore, la quota di energia rinnovabile rappresenta ancora il 4,2% del totale.

Energia eolica: la Mongolia ha il potenziale per diventare uno dei maggiori produttori di energia eolica.

Energia solare: vi sono circa 270-300 giorni di sole all'anno con una media di luce giornaliera di 2,2-3,3 ore. La media annua di energia solare è di 1,400 kWh/m² con intensità solare di 4,3-4,7 kWh/m² al giorno.

Degno di nota in questo ambito il progetto pionieristico volto alla costruzione del primo impianto fotovoltaico nel deserto del Gobi che sarà collegato alla rete elettrica della Mongolia.

Energia idroelettrica: sono 3.800 i corsi d'acqua del paese, che possono supportare fino a 6417,7 MW di potenza e trasmettere 56,2 kWh di energia elettrica all'anno¹.

Nel settore energetico la principale sfida è costituita dalla ridotta capacità di produzione domestica associata alla crescita del PIL e alla conseguente espansione della domanda di elettricità e di riscaldamento. L'implementazione di nuovi progetti di costruzione di centrali elettriche è rallentata da fattori quali l'incertezza del clima per gli investimenti, l'atteggiamento di cautela degli investitori e le limitate capacità finanziarie statali ed si accompagna alla ridotta efficienza delle centrali esistenti a causa della loro obsolescenza tecnica.

La politica del governo per lo sviluppo del settore energetico per il periodo 2015-2030 ha come obiettivo finale lo sviluppo di risorse energetiche sicure, di riserve energetiche e di fonti di energia rinnovabile. In particolare, in una prima fase, l'obiettivo è quello di duplicare la capacità energetica installata e puntare sull'energia idroelettrica come base per l'ulteriore sviluppo del settore delle energie rinnovabili. In una seconda fase, l'obiettivo è di esportare energia secondaria, aumentare le riserve al 20% e costruire un sistema energetico integrato collegando le diverse regioni attraverso linee ad alta capacità di trasmissione. Tra gli ulteriori obiettivi della politica energetica si annoverano quelli di rendere le imprese energetiche statali società ad azionariato diffuso, di privatizzare i sistemi di distribuzione e fornitura e di gestire il settore energetico come un mercato competitivo e regolato.

- Agroalimentare

Il paese dispone di poco più di 66 milioni di capi di bestiame, con 20-25 milioni di capi che ogni anno possono essere abbattuti, ma manca di tecnologie adeguate alla lavorazione delle pelli, di catene del freddo per la conservazione delle carni, di tecnologie di macellazione ed inscatolamento e di adeguati sistemi di certificazione dei prodotti. L'ADB ha investito \$15

¹ Fonte: Ministry of Energy; Invest in Mongolia

milioni per migliorare le condizioni alimentari e animali e stimolare le esportazioni agroalimentari del paese.

Durante EXPO 2015, tenutosi a Milano, Mongolia e Italia hanno sottolineato la necessità di approfondire le relazioni reciproche finalizzate alla soluzione dei problemi alimentari suggeriti dal tema dell'EXPO stesso. In particolare, il governo di Ulaanbatar vorrebbe intraprendere un rapporto di cooperazione commerciale con l'Italia e vorrebbe rivolgersi agli imprenditori alimentari italiani e, soprattutto, agli artigiani del settore del pellame per instaurare forme di collaborazione industriale.

- Moda

Sin dal 2011 l'Italia collabora con la Mongolia in questo settore. Il progetto "Mongolian Cashmere" ha permesso la costruzione di un nuovo insediamento industriale a Ulaanbaatar, dedicato alla lavorazione della lana da cachemire, del cuoio e della pelletteria. Questa collaborazione è stata rafforzata anche nel corso della Commissione Economica e Tecnica intergovernativa Italia-Mongolia che si è tenuta il 22 giugno 2021.

La Mongolia contribuisce alla produzione mondiale di cashmere grezzo con una quota pari a circa il 40%. Nel febbraio 2018, il governo – in collaborazione con Mongolia Wool and Cashmere Association e Development Bank of Mongolia – ha approvato un nuovo piano a supporto di questo settore, a conferma dell'importanza rivestita dalle esportazioni di cashmere. Il piano ha una durata di quattro anni e, in una prima fase, prevede investimenti di capitale nell'industria tessile e del cashmere, al fine di migliorarne il rendimento e di correggere eventuali errori nei processi manifatturieri. Inoltre, verrà fornito capitale per finanziare innovazioni tecnologiche. Governo e Development Bank of Mongolia desiderano portare la lavorazione finale del cashmere all'interno dei confini del paese.

L'Italia può dunque inserirsi con profitto nel settore fornendo know how, macchinari e servizi, attività di marketing a livello internazionale, nel rispetto delle millenarie tradizioni mongole. Oltre al cachemire, il settore della pelle è dominato da piccole e medie imprese, afflitte da difficoltà di approvvigionamento di materia prima di qualità e da bassi investimenti in beni capitali: la produzione è fortemente diminuita e la qualità del prodotto è talmente bassa da consentirne l'esportazione verso un unico mercato, quello della Cina.

Oltre al miglioramento delle tecniche produttive, alla fornitura di macchinari e al know-how, l'Italia potrebbe operare come punto di riferimento per creare occasioni di contatto con esponenti del settore della moda in occasione delle principali fiere nazionali (settimane della moda a Milano, Pitti Uomo a Firenze ecc.).

- Microcredito

Non essendo presenti grandi aziende nella regione, lo sviluppo commerciale è basato sulle piccole medie imprese, guidate da giovani e anche donne; in tale contesto, fondi per il microcredito potrebbero costituire una buona opportunità per supportarne le attività economiche e favorire crescita e sviluppo.

- Turismo

Il settore del turismo in Mongolia è in crescita e il paese ha già attivato forme di cooperazione con la Cina. La millenaria cultura che caratterizza il paese rappresenta una risorsa potenziale per lo sviluppo di tale attività. Infatti, ad oggi la Mongolia occupa la sesta posizione nella classifica delle dieci mete maggiormente “etiche” al mondo.

La municipalità di Ulaanbator e Roma Capitale hanno rapporti di collaborazione per la promozione del turismo.

- Industrie creative

I settori delle industrie creative, quali design, artigianato e attività correlate sono al centro dell’attenzione del governo mongolo. Il progetto “Made in Mongolia”², volto alla promozione di tali attività, deriva dal desiderio di sviluppare questo settore ed è legato alla volontà di affrancare l’economia del paese dalla eccessiva dipendenza dal settore minerario, a sua volta molto legato ai mercati di Cina e Russia. L’Italia, vantando profonde tradizioni nel settore, rappresenta il partner ideale per approfondire collaborazioni bilaterali.

² <https://www.mongolchamber.mn/en/newsDetail/827>

Riferimenti locali:




Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Ambasciata d'Italia a Ulaanbaatar:

Ambasciatore S.E. Laura Botta'

Indirizzo: ICC Tower, 14th floor

Jamiyan Gun Str. 9

1st khoroo, Sukhbaatar district

Ulaanbaatar

Tel.: +97694011330

mongolia.segreteria@esteri.it



BEIJING OFFICE

Room 1-61, Office Building, Sanlitun DRC-Diplomatic Residence Compound, No.1, Gongrentiyuchang North Road, Chaoyang District, 100600, Beijing, P. R. China

北京办事处

北京朝阳区工人体育场北路1号，三里屯外交公寓办公楼1-61室，邮编100600

Tel/电话: 010 65973797

Email/邮箱: pechino@ice.it

www.ice.it

Italian Trade Agency 

@ITAPechino 

ITA - Italian Trade Agency 

@itatradeagency 